

MATERIALE PER IL TERZO INCONTRO

1. MEDITAZIONE BIBLICA DI DON FABIO PIERONI: ATTI 3,1-10

“1 Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. 2 Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. 3 Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. 4 Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». 5 Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. 6 Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». 7 E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono 8 e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. 9 Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio 10 e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.”

ESEGESI DI PAPA FRANCESCO DI ATTI 3,1-10

Udienza del mercoledì del 7 agosto 2019:

...E qui appare il ritratto della Chiesa, che vede chi è in difficoltà, non chiude gli occhi, sa guardare l'umanità in faccia per creare relazioni significative, ponti di amicizia e di solidarietà al posto di barriere. Appare il volto di «una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti» (*Evangelii gaudium*, 210), che sa prendere per mano e accompagnare per sollevare – non per condannare. Gesù sempre tende la mano, sempre cerca di sollevare, di fare in modo che la gente guarisca, che sia felice, che incontri Dio. Si tratta dell'«arte dell'accompagnamento» che si caratterizza per la delicatezza con cui ci si accosta alla «terra sacra dell'altro».

GUARDA VERSO DI NOI

LA RESPONSABILITA' PER LA PERSONA

Nell'**amore** c'è una **responsabilità**, Si tratta della responsabilità verso il proprio amore...Il mio **amore** è **vero**? Sufficientemente **maturo** e **profondo**? Il mio amore potrebbe forse deludere la **fiducia** che l'altra persona mi accorda? Ella si aspetta che non verrà tradita, per questo si **dona** a me...La responsabilità per l'amore si riconduce, alla responsabilità per la **persona**. Proprio per questo, è una **responsabilità immensa**. Ma può comprenderne l'importanza solo colui che possiede la **piena coscienza** del valore della persona.

LA PARRESIA, L'INTRAPRENDENZA, AUDACIA

Evangelii Gaudium

85. Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia, ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti.

Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

A volte la paura ci paralizza troppo. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa.

NON HO NÉ ARGENTO NÉ ORO MA NEL NOME DI GESU'...

DOSTOEVSKIJ QUESTO È IL MIO CREDO...

Vi dico di me stesso che io sono figlio di questo secolo, ancora adesso figlio dell'ateismo e dei dubbi e che addirittura (questo lo so) rimarrò tale fino alla tomba. Che terribili tormenti mi è costata, e mi costa ancora, questa sete di credere che si fa tanto più forte nella mia anima quanti più argomenti contrari a essa trovo in me. E pur tuttavia, a volte Dio mi concede dei minuti in cui sono perfettamente tranquillo; in questi minuti io amo e mi accorgo di essere amato dagli altri e in momenti simili io ho formulato il simbolo della mia fede nel quale tutto per me è chiaro e sacrosanto. È un simbolo molto semplice, eccolo: credere che non ci sia niente di più bello, profondo, simpatico, ragionevole, virile e perfetto di Cristo e non solo che non ci sia, ma – mi dico con amore geloso – che non ci possa nemmeno essere. E ancor di più, se qualcuno mi dimostrasse che Cristo non è la verità e se anche realmente la verità fosse al di fuori di Cristo, allora io preferirei restare con Cristo che nemmeno con la verità»

L'«ARTE DELL'ACCOMPAGNAMENTO»

Gesù sempre tende la mano, sempre cerca di sollevare, di fare in modo che la gente guarisca, che sia felice, che incontri Dio.

La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché **tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro** (cfr *Es* 3,5).

171. Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'**arte di ascoltare**, che è più che sentire. La prima

cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale.

172. Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno.

173. L'autentico accompagnamento spirituale si inizia sempre e si porta avanti nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice. La relazione di Paolo con Timoteo e Tito è esempio di questo accompagnamento e di questa formazione durante l'azione apostolica. Nell'affidare loro la missione di fermarsi in ogni città per "mettere ordine in quello che rimane da fare" (cfr *Tt* 1,5; cfr *1Tm* 1,3-5), dà loro dei criteri per la vita personale e per l'azione pastorale. Tutto questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata. **I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari.**

SI FA RIFERIMENTO (RIMANDANDO ALLA LETTURA INTEGRALE) A: "SENZA DI LUI NON POSSIAMO FAR NULLA":

C. 4 "DELECTATIO VICTRIX"

C. 5 "IL FIGLIO DA SÉ NON PUÒ FARE NULLA"

C. 6: "L'INGANNO DEL PROSELITISMO"

2. TESTIMONIANZA LUCA DRUSIAN

3. PER IL LAVORO DELLE EQUIPE

Viene proposto un momento di confronto in gruppo e un altro di organizzazione. Il momento di **confronto** è guidato da queste tre domande:

- Nel mio cammino di (ri)scoperta della fede, quanto è stato importante che qualcuno si fosse fatto vicino a me "senza argento e oro" e mi abbia ascoltato? In questo modo mi ha fatto sperimentare la tenerezza e l'amore di Dio.
- Quanto è difficile ascoltare le storie di vita degli altri? Individuiamo quegli atteggiamenti spirituali che favoriscono l'ascolto e altri che lo ostacolano.
- Lo Spirito agisce nel cuore di ognuno... Talvolta ci è sembrato di riconoscerlo, mentre ascoltavamo la storia di quella persona. Possiamo condividere tra noi questa esperienza di riconoscimento dell'azione dello Spirito

Il momento **organizzativo**:

proviamo a individuare la modalità concreta (tenendo conto della situazione legata al covid) con cui lanciare ai diversi operatori pastorali della parrocchia l'ascolto delle famiglie, dei giovani e dei poveri e malati. Possiamo farci aiutare dalle proposte contenute nei tre box del sito della diocesi